

Universitari al voto, affluenza scarsa ma un obiettivo: ottenere più servizi

di LUANA DE FRANCISCO

Chi ci è andato, lo ha fatto perché ci crede veramente. E perché spera in una maggiore rappresentanza a livello istituzionale. Ma chi non ci è andato ha contribuito a confermare il trend delle precedenti tornate elettorali: affluenza alle urne mediamente bassa, con punte minime nelle facoltà del polo umanistico. I risultati definitivi sul rinnovo delle rappresentanze studentesche per il biennio 2009/2011 negli organi di governo dell'università di Udine si conosceranno soltanto tra qualche giorno, ma alla chiusura dei seggi, alle 17 di ieri, i primi dati a campione sulla partecipazione al voto lasciavano ben poche speranze a un sostanziale miglioramento rispetto alle elezioni del 2007, quando alle urne si era recato l'11,98% degli aventi diritto. Unica eccezione a Medicina, dove l'affluenza ha superato il 32%. Per il resto, ci si è barcamenati tra il via vai lento ma costante nei tre seggi allestiti ai Rizzi (con Matematica e Fisica al 17%, Agraria e Veterinaria al 12,5% e Ingegneria al 13%) e l'andamento "ballerino" dei seggi di palazzo Antonini (dal 13% di Lingue al 7,5% di Lettere e Filosofia).

Molto, secondo i presidenti di seggio, è dipeso dalle "abitudini"



Universitari al voto in uno dei seggi allestiti ai Rizzi per il rinnovo delle rappresentanze studentesche

accademiche degli studenti. «In genere – afferma il professor Uberto Fazzini, di Veterinaria –, l'affluenza è più alta nelle facoltà scientifiche, dove c'è obbligo o comunque costanza di frequenza dei corsi». Senza contare che, a metà maggio, molti corsi sono già terminati, come fa notare il professor Guido Cifoletti, docente di Glottologia. Che aggiunge: «Purtroppo, e a torto, a disincentivare la partecipazione è anche la scarsa fiducia nell'utilità della rappresentanza».

Eppure, l'auspicio, per molti degli studenti intercettati subito dopo il voto, è proprio quello di vedere inaugurato un nuovo corso. «Serve una svolta – afferma Carlo Bortolussi, al 2° anno di Medicina –: non possiamo non essere informati su ciò che si decide sopra di noi». Così pure per Noela Ontani, al 2° di Lettere. «Servirebbe – dice – un po' più di dialogo con i nostri rappresentanti e, attraverso di loro, con le istituzioni». A chi sarà eletto, Rossella Vi-

tiello, al 3° di Lingue, chiede «una maggiore attenzione sulle problematiche di tutti i giorni, a cominciare dal numero e la capienza delle aule». Lungo l'elenco anche ai Rizzi. «Perché, se le segreterie sono due, quella che lavora è soltanto una?», chiede Manuel Marcellini, di Ingegneria. «E perché – aggiunge Rodolfo Lenarduzzi, pure lui aspirante ingegnere –, se l'ateneo resta aperto dalle 8 alle 19, le aule studio sono disponibili soltanto dalle 9 alle 18?». Per non parlare delle tasse. «Con tutto quello che paghiamo – osservano Matteo Pituello e Sofia De Caria, matricole di Agraria – ci aspetteremmo molti più servizi e una maggiore disponibilità di materiale didattico». Pochi votanti, insomma, ma con le idee chiare. «Peccato per la scarsa affluenza – afferma Giovanni Benedetti, presidente (in scadenza) del Consiglio degli studenti –: non si votava per le Europee, ma per chi domani ci dovrà rappresentare».